LA FAMEJA ALPINA

ASS.NE NAZ.LE ALPINI

"tute le mos... grappa, tuta l'ac... xe Piave"

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XVIII - N. 3 — Luglio - Settembre 1972

Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale

Redazione: A.N.A. Treviso Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

SIGNOR 65146384 0
GALLINA LUCILIO
V.VITT.EMANUELE III
31010 MASER

A FIETTA, CON ANGELO ZILIOTTO

La cerimonia svoltasi il 25 giugno a Fietta del Grappa — paese che ad Angelo Ziliotto diede i natali e che ne custodisce il riposo — ha costituito, con la realizzazione di un bronzeo busto sulla tomba dell'Eroe, una ripetuta testimonianza dell'affetto che gli conservano i suoi commilitoni, i colleghi della Forestale, i compaesani, gli innumerevoli estimatori che ebbe nella sua intensa vita terrena prematuramente conclusa il 20 dicembre 1969.

Attorno alla signora Paola Ziliotto e alle figliole Bruna e Gabriella — sempre dignitose nel loro composto ed immutato dolore — si è creata sin dall'inizio una affettuosa corona di bandiere, di autorità, di alpini ed ex combattenti.

E' stato impossibile annotare tutte le rappresentanze e le autorità convenute a lato del piccolo camposanto di Fietta ove erano schierati il reparto in armi e la banda del Corpo Forestale — giunti da Cittàducale — e il picchetto del battaglione « Val Cismon » del 7° Alpini.

Tra le innumerevoli insegne c'erano — oltre alla bandiera del Comune di Paderno del Grappa, con il sindaco geom. Giorgio Morosin — i labari del Nastro Azzurro, della Federazione provinciale dell'Associazione Combattenti e Reduci, dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, il nostro vessillo e quelli delle sezioni di Padova, Venezia, Bassano del Grappa, Feltre, gagliardetti alpini di località anche lontane tra cui quello del Gruppo di Solothurn della Sezione della Svizzera — intitolato alla M. O. Ziliotto — e tante altre bandiere delle associazioni della zona del Grappa e di ogni associazione d'arma.

Pur convinti di incorrere in numerose e spiacevoli omissioni, ricordiamo che erano presenti l'alpino generale di divisione Toscana, il gen. Gariboldi comandante la brigata « Julia », il gen. Valditara comandante della « Cadore », il gen. Giorgio Ridolfi comandante la Zona Militare e il Presidio di Treviso, il nostro socio Medaglia d'oro col. prof. Enrico Reginato, la vedova della M. O. alpina Aldo Fantina, il sen. Mazzarolli, l'on. Dal Sasso, il dott. Vittorio Gabella capo dell'Ispettorato delle Foreste del Veneto, i consiglieri nazionali dell'ANA gen. Giuseppe Dal Fabbro e prof. Mario Altarui, il sindaco di Crespano dott. Fausto Zebellin, il dott. Francesco Jelmoni capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Treviso, il col. Warimberto Sugana comandante il Deposito Divisione «Folgore», ufficiali superiori dei vari reggimenti alpini e d'artiglieria da montagna, tra cui il magg. Benvenuto Pellicciari comandante del battaglione « Val Cismon », il col. dott. Berti del Corpo Forestale, l'avv. Cesare Benvenuti in rappresentanza dell'avv. Bertin presidente provinciale del Nastro Azzurro, il provveditore agli studi dott. Vito Toto, il presidente della Sezione ANA di Bassano dott. Augusto Fabris, il ten. col. Alberto Piasenti vice presidente della Sezione di Conegliano, membri dei consigli direttivi di varie sezioni alpine del Veneto, di associazioni patriottiche, dell'Avis, dei sodalizi sportivi della zona del Grappa, sindaci di altri comuni della Pedemontana. Oltre al nostro presidente cav. uff. F. Cattai erano presenti quasi tutti i consiglieri della Sezione, capigruppo e larghe rappresentanze di soci.

Numerosi i reduci che furono commilitoni di Ziliotto nelle campagne di Grecia e di Russia, tra cui i decorati di medaglia d'argento avv. Mario Tognato (autore del recente libro « La Julia muore sul posto »), Girolamo Ribui di Padola, il cav. Ampelio Rossi di Pieve di Soligo, il cav. Aldo Franciosi, Samuele Baratto, Santamaria e molti altri.

Il prof. Romano Cogo ha coordinato lo svolgimento del programma, iniziato con gli onori militari alle maggiori autorità e continuato con la Messa celebrata dal parroco don Luigi Perin che, nel corso del rito religioso, ha sottolineato il triplice ideale di Dio-Patria-Famiglia al quale Angelo Ziliotto si è costantemente dedicato.

Le maggiori autorità si sono poi recate attorno alla tomba di Ziliotto per lo scoprimento e la benedizione del busto — somigliantissimo, opera veramente pregevole del prof. Carlo Mandelli — che raffigura il valoroso Angelo col cappello alpino e in divisa con riprodotte le decorazioni; la motivazione della medaglia d'oro è incisa sulla tomba realizzata dai fratelli Todesco di Solagna. Il progetto dell'insieme è dell'architetto Paolo Caccia Dominioni.

Mentre veniva eseguito il silenzio fuori ordinanza, una profonda commozione si è diffusa tra tutti i presenti; la cerimonia è poi continuata con le elevate parole di mons. Paolo Chiavacci che ha sottolineato la modestia alpina e cristiana di Ziliotto, la sua connaturata generosità nell'elevare gli altri e di minimizzare i propri meriti.

Meritate lodi sono state espresse da mons. Erminio Filippin — noto educatore e promotore di iniziative scolastiche di livello internazionale — che ebbe modo di apprezzare Ziliotto dalla prima giovinezza alla maturità, e lo ha unito nel commosso ricordo del proprio ex allievo dott. Aldo Fantina — sottotenente del battaglione « Val Fella », caduto in Albania l'8 marzo 1941 — figlio di questa generosa terra di Fietta e pure decorato di medaglia d'oro al valore militare.

Il generale Giuseppe Dal Fabbro ha illustrato l'iniziativa, promossa dai Forestali dell'Ispettorato Regionale di Padova e che — recata dapprima in seno alla locale sezione padovana dell'A.N.A., presieduta dallo stesso gen. Dal Fabbro — ha trovato unanime appoggio in modo da consentire la costituzione di un comitato inizialmente presieduto dal sindaco di Paderno dott. Bruno Vascon, poi repentinamente scomparso, e comprendente — oltre ad autorità della Forestale — il nostro presidente sezionale ed altri dirigenti di sezioni alpine, e infine — animatore instancabile dell'iniziativa — il cav. Gino Tormen, amico fraterno di Ziliotto e, come lui, Alpino e Forestale.

Parole di saluto sono state pronunciate dal sindaco di Paderno geom. Morosin — giovane artigliere da montagna, presidente del Comitato realizzatore — ed è poi seguita la consegna di attestati di riconoscenza allo scultore prof. Mandelli e alla ditta Fratelli Todesco per la rispettiva ottima realizzazione del busto e delle opere marmoree della tomba di Ziliotto.

Autorità e rappresentanze sono poi state ricevute dal sindaco presso la nuova bella sede municipale.

La manifestazione si è svolta con l'austerità che sicuramente il nostro Ziliotto ha gradita, con quel calore alpino che gli si addice, con mestizia rinnovata ma dignitosa che in definitiva ha aggiunto nuovo insegnamento ai molti che abbiamo già ricevuto durante la sua presenza terrena.

NAJA

Ai miei tempi — i tempi della Grande Guerra '15-'18 — quando si diceva naja non occorreva dire altro perchè si sapeva che naja voleva dire servizio militare negli Alpini o in Artiglieria da Montagna.

Oggi, che le arie e lo spirito delle cose sono molto cambiati, di naje ce ne sono tante; e così i giovani di oggi bramano la naja prediletta: la loro najetta. Di conseguenza si sente parlare anche di naja alpina: ma è una stortura per noi vecchi d'altre arie e d'altro spirito (di corpo).

Che lo spirito di corpo sia cambiato ci vuol poco a capirlo; basta ricordare che una volta gli Alpini andavano a piedi, vivevano di rancio più due soldi al giorno e dormivano poco più che per terra. Erano i tre metodi (camminare, mangiare, dormire) che stavano alla base del vecchio testamento della naja. Poi dalla base, salendo le montagne per motivi di guerra, la naja si perfezionò di tutto ciò che le fece meritare il titolo di porca; di modo che dire naja porca era la verità. Davanti a Dio.

Ora bisogna riconoscere che la naja di oggi è più dolce di quella del vecchio testamento e ci si sta più volentieri. Per molti, anzi, non richiede nemmeno *do schei* di spirito di corpo ma soltanto un po' di permalosa gelosia per il distintivo metallico caso mai fosse il BELLO E UNO.

C'è poi il caso piuttosto frequente, e che impesierisce, di colui che può soltanto dire di essere stato vestito da Alpino perchè lo sente nel sangue che potevano anche metterlo nei Bersaglieri e come sia andata non lo sa nemmeno lui.

Ma l'amor proprio per la naja non muore: motorizzata quando è da stupidi andare a piedi, più sostantiva nel mangiare, più coccolata nel dormire; e sempre un tantino porca ma mai così porca come quella del vecchio testamento.

* * *

Sento dirmi che tutto questo, in sostanza, fa onore all'Italia che è riuscita a migliorare il trattamento ai suoi figli sotto la naja.

Naturalmente. Tutto è migliorato. Le strade in montagna che prima non c'erano sono in continuo miglioramento. Funivie, seggiovie, elicotteri che ai miei tempi non esistevano oggi sono a disposizione anche della naja, occorrendo; e francamente sarebbe ben crudele quel Comando Alpino che proibisse l'uso delle funivie, seggiovie, elicotteri per trasportare i suoi uomini in assetto di guerra sulle alture prossime ai posti di combattimento.

Tuttavia restiamo di stoppa quando confrontiamo i tre metodi di vita in vigore oggi sotto la naja (camminare, mangiare, dormire) con i rispettivi del vecchio testamento. Perfino eleganti, oggi, nella divisa che sembra di pura lana inglese.

* * *

Paolo Monelli nel suo libro NAJA PARLA uscito nel 1947 racconta quanto segue:

« *Naja* è la vecchia parola «padovana e trevisana *naje*, «friulano *nae*, dal latino *na«talia* (infatti i veneti dico«no più spesso *la naje*), che «vuol dire *gentaglia, mala «genia*; le autorità, evidente«mente, che avevano il po«tere di chiamare alle armi «e che, non si dimentichi, «fino a ottant'anni fa erano «straniere. Ma qualcuno af«ferma che l'etimo sia l'ag«gettivo austriaco *neu*, nuo«vo. Al tempo dell'Austria «i coscritti erano detti nelle «caserme semplicemente *die «Neue*, i nuovi (soldati); e «la pronuncia dialettale, ti«rolese e austriaca in gene«re, dell'aggettivo è appun«to *naje*. Dall'appellativo «dato ai coscritti si sarebbe «risaliti all'idea delle auto«rità, del governo, che li «aveva chiamati alle armi ».

L'origine del nome non ha importanza in questo momento. Quello che adesso importa è CHE NON SI DEVE PIU' DIRE NAJA ALPINA. Basta dire naja perchè di naja ce n'è una sola: la nostra che, per forza, è alpina oltre che porca.

EUGENIO SEBASTIANI

FORMIDABILE L'Adunata di Negrisia

Riuscita nel migliore dei modi, l'adunata svoltasi a Negrisia il 16 luglio ha richiamato numerose rappresentanze e migliaia di alpini giunti anche da lontane province.

Sono intervenuti il gonfalone del Comune di Ponte di Piave, le bandiere delle sezioni di Ponte di Piave dell'Associazione Combattenti e Reduci, dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, degli Artiglieri, dei Bersaglieri, dell'Arma Aeronautica, e il gagliardetto dell'AVIS di Negrisia; con le rappresentanze dell'A.N.A. erano i vessilli delle sezioni di Cremona, di Padova, di Conegliano, e i gagliardetti dei Gruppi di Farra di Soligo (della Sezione di Valdobbiadene), di Moggio Udinese (Sezione di Udine) e di Parè della Sezione di Conegliano. Oltre al vessillo della nostra Sezione, c'erano i gagliardetti dei seguenti nostri Gruppi: Arcade, Bidasio, Breda, Busco, Campodipietra - Campobernardo, Castelfranco Veneto, Cavrie, Chiarano-Fossalta, Fagarè, Motta di Livenza, Negrisia, Oderzo, Olmi, Ormelle, Pero, Piavon, Ponte di Piave, Roncadelle, Salgareda, San Martino, San Polo, Santa Maria della Vittoria, Spresiano, Tempio, Treviso-città, Villorba-Visnadello.

Tra le autorità abbiamo notato, oltre al sindaco di Ponte di Piave, dott. Gino Redigolo, il generale di C. A. Silvio Brisotto (nativo di Negrisia, che con Cantore costituì l'8° reggimento nel 1909, classe 1888 e ancora fieramente in gamba), il rappresentante del comandante della Stazione CC di Ponte di Piave, il presidente della Cantina Sociale di Ormelle Umberto Carrer con il direttore dott. Dal Ben; con il presidente Cattai e il vice presidente Perissinotto erano presenti i consiglieri sezionali Agnolin, Bigolin, Gracco, Manfren, Meneghetti e Moretto.

Inni alpini e patriottici sono stati eseguiti dalla sempre encomiabile fanfara di Oderzo.

Dopo l'ammassamento svoltosi in località « alla Croce », i partecipanti hanno assistito alla Messa celebrata dal parroco don Giovanni Daminato, e si sono poi trasferiti con gli automezzi alla riva del Piave alle cui acque sacre è stata affidata una corona d'alloro per onorare i Caduti.

Hanno parlato il nostro presidente sezionale cav. uff. Cattai, e il discorso ufficiale — assai applaudito — è stato tenuto dall'avv. Mario Tognato, decorato di medaglia d'argento per la campagna di Russia ed autore del recente libro « La Julia muore sul posto ». Anche S. E. il generale Brisotto ha espresso elevate considerazioni sul significato della manifestazione.

Si è poi svolto, presso l'agenzia della Cantina Sociale di Ormelle, il ricevimento delle autorità e la bicchierata offerta agli alpini. Poi il rancio, con numerosi partecipanti, al ristorante « alla Croce » di Negrisia; hanno parlato il sindaco, il nostro presidente che nell'occasione ha consegnato vari doni al presidente della Cantina Sociale di Ormelle, all'avv. Tognato di Padova e al magg. Rosani di Cremona.

A ricordo di Giordano Giacomazzi — del quale era presente la signora — si è disputato, nel pomeriggio, il trofeo di tiro alla fune: vi hanno partecipato squadre allenatissime, che hanno reso interessantissima e combattuta la competizione.

Ed ecco i risultati.

Il primo premio, con assegnazione del Trofeo « Giordano Giacomazzi » (offerto dal Gruppo alpini di Negrisia) è stato vinto dalla locale squadra di Negrisia che si è pure aggiudicata una forma di formaggio (5 chili), dieci bottiglie (di vino, evidentemente), due indumenti per bambini, e un premio in denaro di 5.000 lire.

Il secondo posto (trofeo offerto dal Consorzio Agrario Interprovinciale di Treviso e Belluno) è stato conquistato dalla squadra di Salgareda alla quale sono stati offerti gli stessi premi in natura e in denaro della prima squadra.

Il terzo posto in classifica è spettato alla pur brava squadra di Busco che ha vinto la coppa offerta dalla ditta Falsarella di S. Michele di Piave, e, oltre a dieci bottiglie, un pacco di 7 chili di pasta Segato, due confezioni per bambini e 5.000 svanziche.

4ª la prima squadra di Fossalta: coppa offerta dal Bar Ottavio Cancian di Faè di Oderzo, e vari altri premi, come pure alla squadra di Arcade, quinta classificata, alla quale è stata assegnata la coppa della ditta Biagio Momesso di Faè di Oderzo.

Sono seguite in classifica: la seconda squadra di Fossalta al 6° posto; 7ª Blessaglia; 8ª Cavalier di Gorgo al Monticano; 9ª Farra di Soligo. Anche a queste sono stati offerti diversi utili premi.

Le premiazioni sono avvenute alla conclusione dell'appassionante gara, tra i rinnovati applausi dei presenti.

Ottima riuscita quindi di questa giornata — sentitamente vissuta nel ricordo di Giordano Giacomazzi, montagnino decorato di medaglia di bronzo nella guerra di Libia e che per lunghi anni guidò il locale Gruppo alpino — e un meritato elogio rivolgiamo ai bravi organizzatori delle manifestazioni e in particolare al bravo capogruppo Angelo Ghirardo, al suo valido collaboratore Francesco Salvador nonchè al rag. Vittorio Cocetta che ha diretto la gara con molta pazienza e competenza.

Errata corrige

Nel numero scorso abbiamo pubblicato un elenco delle offerte per la nuova sede che sono pervenute negli ultimi tempi. La composizione del « pezzo » era pronta per apparire nel precedente numero ma lo spazio non lo aveva consentito: nel frattempo erano arrivate altre preziose palanche per cui il tesoriere della Sezione — cav. rag. Bruno Manfren — fece pervenire alla redazione un elenco integrativo che, malauguratamente, non è totalmente apparso nell'accennata nostra edizione.

Il prefato cav. rag. Manfren ha sveltamente fatto rilevare, per iscritto, l'incompletezza dell'elenco sottolineando l'esigenza di rettificare a scanso di possibili sfavorevoli considerazioni nei suoi confronti poichè, egli scrive, « tutti gli alpini sanno che sono io che tengo i conti ». I lettori sappiano che non è colpa dell'amico Bruno — preciso ed attento tesoriere e contabile, che anzi ringraziamo per l'assai tempestiva segnalazione — e si leggano quindi le seguenti offerte (per le quali siamo grati ai generosi che le hanno inviate) che sono da considerarsi aggiuntive all'elenco presentato nello scorso numero, pur essendo comprese nell'ivi esposto totale.

Gruppo di Biadene (capogruppo Pieri Giuseppe) L. 5.000; Gruppo di Caselle di Altivole lire 10.000; Gruppo di Castelli lire 10.000; Gruppo di Crocetta (socio cav. Giovanni Fontanella) L. 2.000; Gruppo di Fontanelle L. 19.000; Gruppo di Giavera L. 25.000; Gruppo di Maser lire 14.000; Gruppo di Mogliano L. 15.000; Gruppo di Montebelluna (socio Renzo Adami) lire 1.000; Gruppo di Motta di Livenza L. 55.000; Gruppo di Nervesa (socio Angelo Dalla Libera) L. 1.000; Gruppo di Oderzo L. 2.700; Gruppo di Roncadelle L. 13.160; Gruppo di S. Vito di Altivole L. 25.000. Dai seguenti soci del Gruppo di Treviso-città: Beraldo Mosè L. 1.000, Brotto Ciro L. 400, Casarsa col. Luciano L. 400, Ciresa col. Pietro L. 400, De Poli Ugo L. 500, Donner rag. Luciano L. 400, Fassetta ing. Carlo L. 1.300, Felcher Remo L. 1.000, Mantese Danilo L. 500, Marcati Pietro L. 400, Moretti Mario L. 3.800, Moretto prof. Duilio L. 1.900 (e non 1.500 come pubblicato), Peloso p. i. Diego L. 1.600 (e non come sopra L. 1.000), Sartor p. i. Silvano L. 400, Toscan Attilio L. 500, Vidoli Angelo L. 900 (e non come sopra L. 500).

Non riteniamo invece necessario precisare il nominativo relativo ad una offerta di L. 5.000 indicata, nel nostro giornale, per due volte anziche una; non ci appare delicato nei confronti del generoso nostro simpatizzante che si troverebbe quasi costretto a... rettificare lui mediante un secondo versamento di L. 5.000 (che, se viene, tanto meglio e grazie).

Ad altro svarione dobbiamo porre rimedio poichè — nell'articolo apparso sullo stesso scalognato numero 2 del corrente anno e riguardante la cerimonia svoltasi il 28 maggio, a S. Maria della Vittoria, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti — non abbiamo pubblicato che era presente il labaro della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Non solo; abbiamo scritto che l'intervenuto Presidente della Federazione è il Col. Luigi Dell'Olio, mentre va esattamente scritto Col. Pietro Dell'Olio.

I pochi (troppo pochi) che a Fameja Alpina si dedicano, presentano le proprie scuse cogliendo però l'occasione per ripetere che non è per nulla disdicevole se qualcuno verrà a dare una mano per tirare la carretta.

RAID ALPINISTICO DEL CENTENARIO, Esercitazione "PASSO FALZAREGO"

... BAGNO DI GIOVENTU'

Col cappello alpino in testa e con lo zaino in spalla (stavolta... no « sfracellato ») e col caval de San Francesco ho seguito parte dell'itinerario del « raid alpinistico del centenario » e dell'esercitazione « Passo Falzarego ».

Ero presente alle cerimonie ed alle manovre dei giorni: 8 luglio ai Piani di Lavaredo, 10 alla Chiesetta di Cima Vallona, 23 mattina in zona di Passo Falzarego e, nel pomeriggio dello stesso giorno, alla commemorazione al Sacrario Militare di Pocol.

E' stata per me — vecio di anni ma giovane di spirito — una sfacchinata, un susseguirsi di gran sudate (quindi calo... de pansa), comunque un salutare bagno di gioventù che mi ha riportato nel lontano 1938 quando, fra quelle crode, scarpinavo con la 65ª del « Feltre » (la famosa « mal de pansa) subalterno del caro ed indimenticabile capitano Bazzali.

Così, con il cuore in mano, alla buona... all'alpina insomma, desidero dire grazie alle belle sezioni ANA di Belluno e Cadore che con il Comando della Brigata Alpina « Cadore » sono state i registi delle riuscitissime, commoventi, umane manifestazioni... senza tanti discorsi e retorica.

Le nostre adunate alpine di veci e bocia in congedo, che viviamo nei nostri paesi e città più o meno grandi, sono meritevoli e degne di elogio... ma chi ogni tanto non si avvicina alla montagna non può gustare il fascino di una scalata e di una esercitazione nel nostro ambiente naturale (non dimentichiamo che siamo i soldati della montagna) fatto di roccia e di cime.

Amici che mi leggete, e che forse eravate assenti, avete perso qualcosa di eccezionale profondamente « nostro »: due compagnie del 7° Alpini in ascensione sulla Cima Grande di Lavaredo e al Monte Paterno (in una giornata limpidissima di sole) con segnalazione della loro posizione in parete con fumate tricolori; pattuglie di dieci uomini di tutti i reparti alpini che dal 14 giugno da La Spezia al 20 luglio a Roma hanno corso lungo tutto il dorsale delle Alpi e parte degli Apennini, ragazzi di vent'anni con un sottotenentino ed un sergente della loro età hanno raccolto in ogni posto di cambio il messaggio scritto loro affidato dai vari presidenti sezionali della nostra associazione (messaggio che è stato recapitato nelle mani del Capo dello Stato e che — su per giù — è tutto un appello per la salvaguardia della montagna); nella zona di Passo Falzarego trenta cordate in parete (difficoltà dal 3° al 6° grado), una batteria da montagna salire con i fedeli muli e mettere i pezzi in posizione, elicotteri posarsi sulle creste, esercitazione di soccorso alpino, una compagnia con armi ed equipaggiamento transitare su una via di 3° e 4° grado attrezzata dagli alpieri, spari, fumate, segnalazioni e poi... tutti scomparsi. Un comando di « attenti » per radio e... sulle creste — tre qua, cinque la — fermi in posizione di attenti sullo strapiombo alpini, artiglieri, genieri, anche gli elicotteri immobili con i rotori fermi.

« Tosati, roba da piansar... perchè quei bocia gerimo ...noialtri quando che gavevimo tanti ani de manco! ».

Poi il rancio in « gavetta » per tutti: generali, alpini, sconci e noi in congedo, ospiti d'onore della Brigata « Cadore »; a Pocol ci siamo poi ritrovati con quei bocia in armi per ricordare, onorare e meditare innanzi al Sacrario dei Caduti.

Ho finito: sono grato al buon Dio, alla naja in armi, ai veci e bocia in congedo di aver vissuto in montagna alcune giornate indimenticabili, grazie alle quali mi sono anche ...rincuorato perchè i bocia di oggi sono come quelli di ieri e di sempre; segno questo che le nostre tradizioni ed il nostro spirito di corpo — e con il nostro quello dei nostri padri — vivono ...e se gli alpini sono vivi vuol dire che l'Italia ha ancora qualcuno che fa buona guardia.

Sono felice e, perchè no, anche orgoglioso di poter dire: io c'ero!

« el vecio » Bruno Manfren

ALTRE OFFERTE

pervenute dal 21 maggio al 31 agosto

PER LA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE

Gruppo di Preganziol	L. 15.000
Totale precedente	» 10.941.815
Totale generale	L. 10.956.815

FONDO ASSISTENZA « UGO MERLINI »

Giorgio Meneghetti da Spresiano	L. 3.000
Totale precedente	» 33.400
Totale generale	L. 36.400

« OSSIGENO » PER FAMEJA ALPINA

Col. Carlo Gavagnin da Venezia L. 1.000, Giovanni Morello da Montebelluna L. 1.000, Walter Toso da San Vito di Altivole L. 500 - Totale	L. 2.500
Totale precedente	» 17.000
Totale generale	L. 19.500

A TUTTI GLI OFFERENTI SENTITE GRAZIE!

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

TREVISO - CONEGLIANO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE

CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI

— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

A Cison di Valmarino

L'8 ottobre l'inaugurazione del Bosco delle Penne Mozze

Su una posizione panoramica delle Prealpi trevigiane — totalmente acquisita col generoso aiuto finanziario del benemerito Ing. Virgilio Floriani — è in corso la collocazione delle piante per ciascuna delle quali verrà realizzata, dallo scultore Simon Benetton, una stele in memoria di ogni Penna Mozza della provincia di Treviso

Preceduta, nel pomeriggio del 7 ottobre, dalla benedizione che il Vescovo di Vittorio Veneto (già cappellano alpino, e che per il giorno successivo è impossibilitato a causa di indilazionabili impegni pastorali) impartirà al monumento dedicatorio, la manifestazione inaugurale del Bosco delle Penne Mozze si svolgerà l'8 ottobre con l'intervento del rappresentante del Governo, di autorità militari e civili, dirigenti alpini e di già assicurate numerose rappresentanze delle sezioni delle Tre Venezie.

Con il validissimo aiuto dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Treviso il terreno è stato accuratamente sistemato con la creazione di sentieri e la posa a dimora di buon numero di piante, e per la data dell'inaugurazione verrà realizzata l'insegna di dedica alle Penne Mozze e un certo quantitativo di stele.

Abbiamo detto un « certo » quantitativo — che significa « incerto » — essendo evidente che per la completa realizzazione del memoriale occorre una entità finanziaria assai superiore alle immediate disponibilità.

Se si considera che le Penne Mozze della provincia sono presumibilmente tremila, si può ben immaginare lo sforzo finanziario che sarà necessario sostenere.

Si è d'altronde deciso di escludere ogni soluzione precaria, e di realizzare i singoli cippi (anzichè in legno, cemento, sostanze plastiche, ecc., pur costose ma di breve durata) in una lega di ferro di durata illimitata e che — elaborati da un affermato scultore qual è Simon Benetton — costituiscano una dignitosa soluzione sia sotto l'intimo aspetto di onorare i Caduti che in quello dell'interesse artistico.

Va a tale proposito ricordato che Simon Benetton, del quale pubblichiamo a parte una sintetica scheda biografica, assai generosamente è disposto a praticare un prezzo veramente limitato e ciò lo rende già ampiamente benemerito.

Ogni stele recherà incise le generalità del Caduto, il luogo di nascita, il reggimento di appartenenza e il luogo e data della morte. Si prevede di poter collocare, per l'epoca dell'inaugurazione, le stele dei Caduti di Adua, di Libia e — oltre a quella in ricordo di Armando Piva sacrificatosi nel giugno del 1967 a Cima Vallona — quelle dei Caduti alpini della guerra 1915-18 di una quindicina di Comuni della provincia.

A tale proposito informiamo le Sezioni e i Gruppi della provincia che l'apposito Comitato sta interpellando i Comuni per l'integrazione di alcuni dati. Ai Comuni cui si riferiscono le stele ai Caduti che verranno realizzate quest'anno, verrà avanzata una richiesta di contributo (e di ciò prendano nota i Gruppi nel caso che venissero interpellati dalle autorità comunali) la cui concessione avrebbe anche il significato di morale civica partecipazione all'iniziativa.

La sperata collaborazione dei Comuni non potrà comunque essere di entità rilevante (anche perchè il maggior numero di morti riguarda proprio i paesi della fascia collinare con più limitate risorse economiche) ed è quindi necessario fare affidamento sulla consueta e tradizionale generosità di noi alpini, sia come singoli che come Gruppi e Sezioni. Qualche offerta è già pervenuta ma è indispensabile l'apporto più ampio possibile che non può mancare se l'iniziativa viene intesa con la meritata sensibilità.

Anche lo scomparso Presidente nazionale Dott. Merlini — nella corrispondenza in proposito intercorsa — ebbe parole di alto apprezzamento per questa iniziativa di creare il Bosco con l'attestazione del sacrificio di ogni singolo Alpino trevigiano; ugualmente incoraggianti sono i consensi pervenuti da ogni autorità che ebbe modo di venire informata, e commossa riconoscenza ci è stata dimostrata dai congiunti di tanti Caduti.

Siamo coscienti della vastità dell'impegno come siamo convinti della validità dell'opera: sentimenti che siamo certi saranno condivisi da tutti gli Alpini della provincia ai quali il Comitato rivolge il fraterno invito ad ogni possibile collaborazione.

M. ALTARUI

BENETTON

Simon Benetton, trevigiano, malgrado l'età relativamente giovane è già uno scultore di livello internazionale. Forgiato — è l'espressione che ci sembra più adatta — nella fucina paterna, è presente da oltre vent'anni nelle esposizioni d'arte e in concorsi nazionali ed internazionali; è assistente presso l'Accademia Internazionale del Ferro, fa parte dell'Istituto Europeo di Storia d'Arte di Milano, del Centro Studi e Scambi Internazionali di Roma e di varie altre istituzioni culturali.

Oltre ad aver partecipato ad un centinaio di rassegne collettive, Simon Benetton ha realizzato proprie mostre personali in Italia e all'estero ottenendo ambiti riconoscimenti fin dal 1955: tra l'altro ha meritato il massimo riconoscimento bavarese alla mostra « Forme Nuove » svoltasi nel 1969 a Monaco di Baviera, il primo premio per la scultura all'« Arteflora 1971 » organizzata dal Centro Internazionale d'Arte Keramos di Genova; uguale affermazione — primo premio — ha ottenuto nel 1971 alla seconda edizione della Mostra Concorso Nazionale d'arte « Il paesaggio italiano », alla XXI^a rassegna « G.B. Salvi » e « Piccola Europa » a Sassoferrato, alla rassegna « Arte e Religione » indetta nel 1971 dal Centro Keramos di Genova. E' di quest'anno il conseguimento del primo premio per la scultura alla I^a Biennale « Oderisi da Gubbio » svoltasi a Roma.

Questa una sintesi inevitabilmente lacunosa, ma sufficiente per dimostrare che scelta migliore non poteva venire fatta nell'affidare a Simon Benetton l'esecuzione delle stele per il Bosco delle Penne Mozze.

E' d'altronde da ricordare che lo stesso artista ha eseguito numerose opere per le scuole ed enti pubblici (tra cui al Palazzo della Giustizia a Vicenza e a quello della Regione a Trento), monumenti ai Caduti (a Oderzo e a Treville di Castelfranco), ed ha in corso di attuazione altre importanti opere destinate in Germania (a Bonn e Boppard) e al Centro Culturale di Longarone; recenti sue affermazioni sono rappresentate dall'assegnazione del « Michelangelo d'oro » alla mostra internazionale di scultura svoltasi a Massa Carrara, e il primo premio per la scultura, biennale internazionale, alla rassegna d'arte sacra a S. Giovanni Rotondo.

Scrittori e critici italiani e stranieri hanno ampiamente recensito l'opera già notevole con la quale Simon Benetton — figlio del Prof. Antonio Benetton che tra l'altro è il benemerito fondatore dell'Accademia Internazionale del Ferro — esprime la sua elevata sensibilità modellando l'inerte fredda massa del ferro in forme di alta espressività artistica, in elaborazioni di rara potenza che del ferro mantengono il vigore ma che dell'artista acquisiscono il calore dell'intelligenza diventando, in tal modo, mezzi perenni di costruttivo dialogo tra gli uomini.

M. A.

IN VAL DIGON

Penso che in quel lunedì 10 luglio alla chiesetta dedicata ai Caduti di Cima Vallona, non ci sia mai stata tanta gente dopo il giorno dell'inaugurazione: autorità, reparti in armi, rappresentanze, valligiani, villeggianti.

La cerimonia del cambio della staffetta si è svolta col solito protocollo. Ma una cosa si è verificata: credo il caso sia singolare nel lungo sgranarsi del percorso iniziatosi a Savona.

Dopo gli onori al Comandante delle Truppe Carnia e Cadore, gen. Gallarotti, è arrivata la staffetta che era partita da Passo Monte Croce Comelico e che finiva il suo percorso: era del Gruppo Agordo del 6° Artiglieria Montagna. Appena il Comandante di questa rendeva gli onori e dava le novità al Generale Comandante, la moglie di un nostro socio, che aveva combattuto in Grecia con le stesse Batterie ora dell'Agordo, ha offerto un mazzo di garofani rossi ai due Capi pattuglia, per tutti i loro uomini. Il gesto inaspettato e gentile è stato accolto dalla folla con un lungo applauso.

La cerimonia è continuata con la S. Messa e con un breve discorso del Presidente della Sezione Cadore.

Prima che la staffetta partisse, i due Ufficiali che durante la cerimonia erano lontani e non erano stati avvicinati da alcuno, hanno fatto presentare le armi ai rispettivi soldati, e assieme sono saliti all'Altare a deporre i fiori.

Un altro scrosciante applauso ha sottolineato il gesto altamente significativo.

Alla bella cerimonia sono intervenuti anche il nostro presidente sezionale cav. uff. F. Cattai, con il vessillo portato dal solerte Vittorio De Nardi, il segretario del Gruppo di Maserada Vinicio Bertuzzi con il gagliardetto e alcuni soci, oltre al vice presidente dott. Perissinotto e i consiglieri avv. Benvenuti e rag. Manfren.

APE

A MONTE PIANA

Per iniziativa del Comitato per la cappellina votiva e dell'Associazione dei reduci del 55° fanteria, si è svolta sul Monte Piana — domenica 3 settembre — l'annuale cerimonia che ha richiamato numerose autorità ed ex combattenti; particolarmente gradite, e da tutti cordialmente accolte, due delegazioni (in uniforme dell'epoca) di Kaiserjäger ed Alpenjäger di Kufstein, giunte in rappresentanza ufficiale dell'esercito austriaco.

Erano presenti il vescovo di Belluno e Feltre mons. Muccin, il generale Ardi presidente dell'istituzione avente lo scopo di onorare i Caduti del Piana, il sindaco di Treviso grand' uff. B. Marton con il gonfalone comunale decorato di meglia d'oro al valore militare, il comandante della divisione Tridentina gen. Gandolfi, il comandante del 7° Alpini col. Nevio Vianelli con il ten. col. Enrico Borgenni comandante il battaglione Pieve di Cadore, autorità comunali e militari, numerosi dirigenti alpini e di altre associazioni combattentistiche e d'arma: in rappresentanza della nostra Sezione è intervenuto il consigliere cav. rag. Bruno Manfren.

La Messa è stata celebrata da don Venturini, primo cappellano della Regione Militare Nord Est di Padova, che all'omelia — tradotta anche in tedesco — ha detto che la guerra 1915-18, per quanto brutale e distruttiva, mise in evidenza molti valori umani e confortanti prove di reciproco riconoscimento del dimostrato coraggio, che derivano da comuni concetti cristiani, di amore per la propria Patria, di onore per la Bandiera, di affetto per le proprie famiglie.

La delegazione austriaca ha molto apprezzato la cerimonia che, hanno affermato i componenti, ha profondamente contribuito a rinnovare lo spirito di fratellanza tra gli ex combattenti delle due nazioni.

In precedenza il capitano alpino Zambelli aveva illustrato le fasi dei ripetuti combattimenti svoltisi sul Piana dall'inizio del conflitto fino ai primi giorni di novembre del 1917, e dalla narrazione è risultato il tenace valore che le parti contrapposte hanno dimostrato su questa aspra montagna che conobbe sacrifici notevolissimi.

Durante il rancio, al quale hanno cordialmente partecipato anche le autorità, il poeta trevigiano Gino Tomaselli ha dato lettura di alcune sue poesie sugli alpini.

EUROPA DELLA NAJA ALPINA

La Sezione di Venezia ha dato il via all'organizzazione della manifestazione « EUROPA DELLA NAIA ALPINA » che avrà luogo il 23 e 24 settembre ed alla quale parteciperanno anche coloro che appartengono ai reparti da montagna delle altre Nazioni europee.

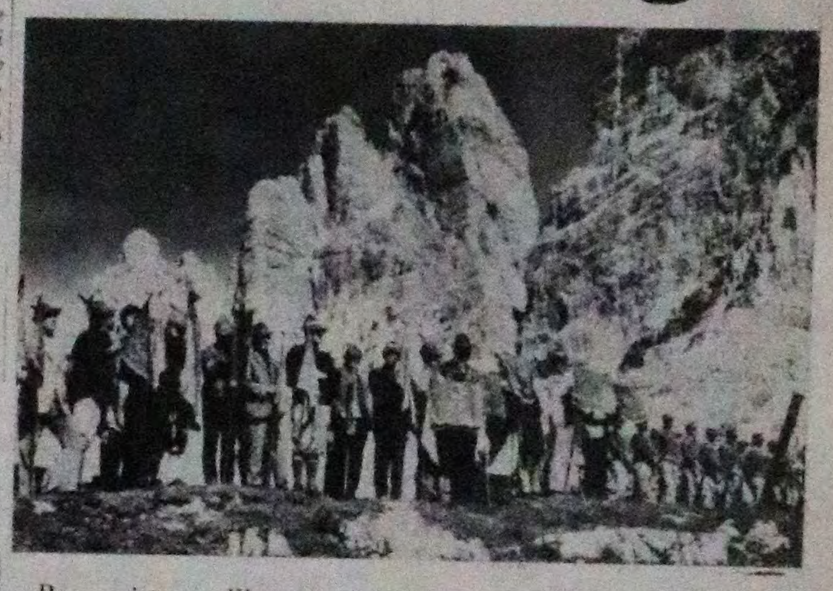
Sono invitate a presenziare anche le Sezioni dell'A.N.A. ed in particolare quelle delle Tre Venezie essendo pure Adunata Triveneta. Tale manifestazione viene fatta in occasione del Centenario della costituzione del Corpo degli Alpini e del 50° anniversario della fondazione della Sezione veneziana.

Essa vuole avere un particolare significato di fratellanza alpina ed unire in un unico assieme gente che, pur avendo combattuto eroicamente per la loro Patria in campi opposti, ha valutato il passato nella comune aspirazione di pace, per operare serenamente in un avvenire di concordia e di prosperità.

Venezia, che non è solo dei veneziani, ma appartiene al mondo intero, vorrebbe con questa manifestazione riproporre le sue meraviglie a quanti interverranno all'adunata.

Dopo dodici anni le campane di S. Marco torneranno a suonare a festa per gli alpini e sin d'ora le « penne nere » di « Quota Zero » danno il loro più fraterno benvenuto a tutti coloro che verranno all'appuntamento di settembre.

Con la "Cadore" al Falzarego



Per assistere all'esercitazione che la Brigata « Cadore » aveva in programma per il 23 luglio nella zona del Falzarego, il Gruppo di Treviso-città ha organizzato una gita sociale con larga partecipazione di iscritti e guidata dal capogruppo cav. uff. F. Cattai. All'importante manifestazione erano presenti anche i gagliardetti dei nostri Gruppi di Crocetta del Montello, Nervesa della Battaglia, S. Maria della Vittoria e Cornuda, oltre a parecchie rappresentanze di altri Gruppi della Sezione che ha fatto ascendere a quasi duecento il numero dei nostri soci intervenuti.

Col presidente sezionale erano pure presenti i consiglieri Benvenuti, Cavallina, Dartora, Donner, Furlan, Manfren, Meneghetti, Zandegiacomo e Zanotto.

Molti anche gli alpini delle altre sezioni venete, della Lombardia e del Friuli, che hanno potuto assistere all'ascensione — sulla parete del Falzarego — delle trenta cordate di alpini della « Cadore », mentre altri reparti e una batteria da montagna effettuavano azioni di appoggio concomitante ed avvolgente ai lati. Il simulato attacco al difficile baluardo comprendeva — ed è stata seguita con vivo interesse — l'opera di pronto soccorso a feriti, in parete.

Verso mezzogiorno i reparti hanno raggiunto la cima, dimostrando un'ottima preparazione tattica ed alpinistica: un prolungato applauso è salito dall'osservatorio fino ai bravi bocia che avevano partecipato all'impegnativa esercitazione.

Alla vicina malga — sotto le tende da campo — è stato consumato un sostanzioso rancio, comprendente... il dolce e un bel concerto di nostri inni eseguiti dalla banda musicale della Brigata « Cadore ».

Nel pomeriggio, a Pocol, è stato reso omaggio ai Caduti sepolti nel monumento-ossario.

1° OTTOBRE
RADUNO SEZIONALE A MONTEBELLUNA

Ore 9,30 - Ammassamento in Piazza IV Novembre.
10,— - Inizio della sfilata.
10,30 - Davanti al Monumento ai Caduti: inaugurazione e benedizione del cippo portabandiera offerto al Comune dal Gruppo A.N.A. di Montebelluna.
- Onori ai Caduti.
- S. Messa celebrata dal Tenente alpino Mons. Dott. Paolo Chiavacci.
11,30 - Discorso del Gen. Augusto Berti, già Comandante del Battaglione «Val Cismon».
12,— - Ricevimento delle Autorità e rappresentanze in Municipio.

Interverranno la Banda musicale di Montebelluna e la Fanfara alpina di Maser.

* * *

7-8 OTTOBRE
RADUNO PER L'INAUGURAZIONE DEL « BOSCO DELLE PENNE MOZZE» A CISON DI VALMARINO

SABATO 7 OTTOBRE, CON INIZIO ALLE ORE 16,30

— Benedizione del monumento (opera di Simon Benetton) e del Memoriale, da parte di S. E. il Vescovo di Vittorio Veneto Mons. Antonio Cunial.
— S. Messa.

DOMENICA 8 OTTOBRE, CON INIZIO ALLE ORE 9,30

— Riunione dei partecipanti al « Bosco » (km. 2,5 a nord di Cison).
— Alzabandiera e onori militari - rito inaugurale.
— Saluto del Sindaco di Cison di Valmarino.
— S. Messa celebrata da Mons. Dott. Paolo Chiavacci.
— Prolusione del Presidente della Sezione ANA di Vittorio Veneto.
— Discorso ufficiale di S. E. il Sottosegretario di Stato On. Dott. Francesco Fabbri.

Nel pomeriggio: esecuzioni della Banda musicale di Cison di Valmarino e del Coro ANA di Vittorio V.to.

* * *

22 OTTOBRE
RADUNO A MASERADA SUL PIAVE NEL 25° DI COSTITUZIONE DEL GRUPPO

Ore 9,30 - Ammassamento nel piazzale del Municipio.
10,30 - S. Messa nella chiesa parrocchiale.
11,30 - Omaggio ai Caduti - Discorsi di circostanza e consegna di distintivi d'argento ai Soci fondatori.
11,45 - Alzabandiera inaugurale ai pennoni che il locale Gruppo ha realizzato all'accesso del nuovo ponte alle Grave del Piave.
12,— - Rancio sociale.

CONTRIBUTI DEI GRUPPI DELLA SEZIONE PER ACQUISTO NUOVA SEDE SEZIONALE

N.	GRUPPO	SOCI IN FORZA al 31 ottobre 1969	IMPORTO DOVUTO IN RAGIONE DI L. 1.000 PER OGNI SOCIO (delibrazioni delle assemblee sezionali del 1968 e 1969)	SOMME VERSATE A TUTTO IL 31 AGOSTO 1972
1	Altivole	69	69.000	52.000
2	Arcade	241	241.000	242.000
3	Asolo	81	81.000	82.000
4	Badoere	16	16.000	65.000
5	Bavaria	89	89.000	94.000
6	Biadene	49	49.000	60.000
7	Bidasio	55	55.000	55.000
8	Breda di Piave	32	32.000	6.600
9	Busco	16	16.000	16.000
10	Caerano San Marco	189	189.000	221.500
11	Camalò	22	22.000	23.000
12	Campodipietra-Campobernardo	33	33.000	33.000
13	Carbonera	48	48.000	48.000
14	Casale sul Sile	35	35.000	22.000
15	Caselle di Altivole	50	50.000	50.000
16	Castagnole	18	18.000	23.500
17	Castelcucco	24	24.000	—
18	Castelfranco	54	54.000	64.400
19	Castelli di Monfumo	37	37.000	60.000
20	Cavrie	17	17.000	17.000
21	Cendon di Silea	39	39.000	41.500
22	Chiarano-Fossalta (costituito nel 1971)	—	—	5.000
23	Cimadolmo	19	19.000	19.000
24	Cornuda	121	121.000	124.500
25	Coste-Crespignaga-Madonna della Salute	123	123.000	123.000
26	Crocetta del Montello	153	153.000	171.500
27	Cusignana	33	33.000	10.600
28	Fagarè della Battaglia	15	15.000	15.000
29	Falzè di Trevignano	67	67.000	1.000
30	Fietta del Grappa	17	17.000	900
31	Fontanelle	23	23.000	22.200
32	Giavera del Montello	53	53.000	38.500
33	Maser	105	105.000	112.000
34	Maserada sul Piave	56	56.000	107.000
35	Mogliano Veneto	71	71.000	99.000
36	Monastier	36	36.000	36.500
37	Monfumo	27	27.000	—
38	Montebelluna	255	255.000	205.750
39	Motta di Livenza	83	83.000	83.000
40	Musano	175	175.000	177.000
41	Negrisia di Piave	30	30.000	63.000
42	Nervesa della Battaglia	136	136.000	86.500
43	Oderzo	66	66.000	66.000
44	Olmi	26	26.000	26.000
45	Onigo di Piave	133	133.000	122.500
46	Ormelle	38	38.000	5.600
47	Paderno del Grappa	39	39.000	39.000
48	Paese	31	31.000	11.000
49	Pederobba	105	105.000	83.000
50	Pero di Breda	15	15.000	15.000
51	Piavon	38	38.000	5.000
51	Ponte di Piave	29	29.000	33.000
53	Ponzano	37	37.000	38.500
54	Povegliano	21	21.000	30.000
55	Preganziol	57	57.000	37.000
56	Quinto di Treviso	51	51.000	51.000
57	Resana	62	62.000	68.000
58	Riese Pio X	42	42.000	43.000
59	Roncade (ricostituito nel 1971)	—	—	—
60	Roncadelle	29	29.000	29.000
61	Rovarè	12	12.000	12.000
62	Salgareda	25	25.000	20.000
63	San Biagio di Callalta	20	20.000	32.000
64	San Martino	30	30.000	30.000
65	San Polo	13	13.000	13.000
66	Santa Croce del M.llo	45	45.000	45.000
67	Santa Maria della Vittoria	72	72.000	72.500
68	Santi Angeli del M.llo	69	69.000	69.000
69	San Vito di Altivole	92	92.000	50.600
70	Selva del Montello	60	60.000	60.000
71	Signoressa	61	61.000	20.000
72	Spresiano	69	69.000	89.000
73	Tempio di Ormelle	20	20.000	20.060
74	Trevignano	86	86.000	86.000
75	Treviso città	365	365.000	1.066.500
76	Treviso «M.O. T. Salsa» (costituito nel 1972)	—	—	—
77	Villorba-Visnadello	48	48.000	58.800
78	Volpago	91	91.000	91.000
79	Zero Branco	32	32.000	10.700
	TOTALI:	4.841	4.841.000	5.326.210

RIASSUNTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE RELATIVE ALL'ACQUISTO DELLA NUOVA SEDE DELLA SEZIONE AL 31 AGOSTO 1972

ENTRATE	IMPORTO
— Contributi dalla Sede Nazionale, da Sezioni ed Alpini da varie parti d'Italia ed all'estero	L. 2.440.000
— Contributi da Enti ed Amici simpatizzanti	» 704.000
— Contributi da Gruppi e Soci della Sezione *(vedasi elenco a parte)*	» 5.326.210
— Fondi accantonati dalla Sezione dal 1961 a tutt'oggi	» 2.486.605
TOTALE	L. 10.956.815

SPESE	IMPORTO
— Importo corrisposto alla ditta cav. Giuseppe Favarato da Treviso per acquisto immobile	L. 9.000.000
— Interessi passivi corrisposti alla suddetta Ditta per ritardati pagamenti acconti	» 400.000
— Arredamento locali	» 844.865
— Spese per primo funzionamento ed inaugurazione	» 534.350
— Carte bollate, stampati conto corrente postale 9/13210 e varie	» 38.600
— Totale spese	L. 10.817.815
— A pareggio (somma accantonata nel conto corrente postale 9/13210)	» 139.000
TOTALE	L. 10.956.815

NOTA: Le spese relative alla registrazione del contratto e notarili, pari a lire 180.000, sono state anticipate dalla Sezione salvo regolazione contabile in occasione di incassi di ulteriori contributi

IL TESORIERE *f.to Bruno Manfren*

AI PIANI DI LAVAREDO

L'8 luglio, in occasione del « raid alpinistico del Centenario », la Sezione di Belluno ha realizzato un ben riuscito raduno ai Piani di Lavaredo.

Dopo l'incontro delle rappresentanze al Rifugio Auronzo, i partecipanti si sono trasferiti al Rifugio Locatelli dove è giunta la pattuglia militare del Raid. Durante la celebrazione della Messa due compagnie del 7° hanno effettuato ascensioni alla Cima Grande di Lavaredo e al Monte Paterno, segnalando la loro posizione con fumate colorate.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, l'attivissimo presidente della forte Sezione di Belluno.

Con l'esecuzione di inni alpini da parte della banda musicale della Brigata « Cadore », la pattuglia è poi partita per il Rifugio Comici.

E' stata una manifestazione stupenda, alla quale sono pure intervenuti — col vessillo della nostra Sezione e il gagliardetto del Gruppo di Tempio — il vice presidente dott. Antonio Perissinotto, i consiglieri avv. Cesare Benvenuti e rag. Bruno Manfren, e alcuni soci.

Anagrafe alpina

LUTTI

Gruppo di Arcade - All'età di 46 anni è deceduto in Australia, il 21 agosto, il socio Pietro Facchin; era figlio di un alpino e fratello dei nostri soci Valentino e Leopoldo.

Amadio Solvino, fratello del socio Angelo, è morto il 20 agosto, a 58 anni.

Gruppo di Camalò - Il 16 agosto è deceduto il più anziano socio del Gruppo, l'ottantenne Giovanni Pepe, detto « Nani da Feltre » in quanto proveniva da tale città; combattente nella guerra di Libia e nella prima guerra mondiale con il battaglione « Feltre » sulle Tofane, era insignito della croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. Alle esequie, cui sono intervenute con gagliardetto le rappresentanze dei Gruppi di Cusignana, Villorba e Povegliano, la bara è stata recata a spalla da soci del Gruppo intervenuti in elevato numero.

Gruppo di Cavrie - Il socio Sante Dalla Libera — artigliere del 2° Montagna, classe 1904 — è deceduto il 6 agosto. Ai funerali erano presenti, con larghe rappresentanze, i gagliardetti dei Gruppi di Olmi, S. Martino, Pero, S. Biagio e Rovarè; parole di circostanza sono state pronunciate dal consigliere sezionale cav. Ernesto Gracco.

Gruppo di Musano - A causa di infortunio è morto, il 14 giugno, Gino Tosello della classe 1926, fratello del socio Evaristo residente in Australia; tra gli straziati congiunti, ha lasciato la vedova e un figlioletto.

Il Gruppo ha repentinamente perduto il socio Angelo Morellato, cavaliere di Vittorio Veneto.

Gruppo di Pederobba - Il socio Elio De Martin ha perduto il padre, Marco De Martin, recentemente deceduto.

Gruppo di Treviso-città - Dopo breve malattia è deceduta, il 30 luglio, la signora Carolina Cattai in De Stefani, sorella del capogruppo e presidente della Sezione cav. uff. Francesco Cattai.

NASCITE

Gruppo di Altivole - Il socio Luigino Zandonà, membro della giunta di scrutinio della Sezione, è diventato felicissimo papà dei gemelli Michela e Filippo.

L'alpinetto Fabio è giunto ad allietare la casa del socio Pierino Zilio.

Gruppo di Arcade - A Pieve di Soligo, il 22 giugno, è nata Nefer secondogenita del socio Walter Bigolin e della consorte signora Laura; il 3 luglio, a Treviso, è nata Giovanna, nipotina del socio Natale Pagotto; pure a Treviso è nata Nadia, nipote del socio Enrico Barro.

Il 7 agosto il socio Alfredo Pagotto ha avuto in dono dalla sua sposa signora Laura il secondogenito Michele nato a Treviso dove, il 13 agosto, è nata pure Susanna che è la secondogenita del socio Silvano De Nardi e della consorte signora Wilma.

Il 24 agosto è arrivato Vigo, terzogenito del socio Mario Roncolato e della consorte signora Mirella.

Gruppo di Camalò - Il socio Miro Furlanetto e la sua brava consorte avevano la casa festosamente occupata dai figlioli Gilberto, Andrea, e da gemelli Pierina, Fabrizio e Sabina; ad accrescere la gioia sono ora arrivati i gemelli Michele e Paolo.

Gruppo di Cornuda - Il socio Paolo Corona è diventato papà con la nascita del primogenito Roberto.

Il socio Pierantonio Fasan è diventato papà della primogenita Roberta.

Gruppo di Musano - Il primogenito Gianni è stato donato al socio Orlando Anziliero dalla sua sposa signora Wanda.

Gruppo di S. Maria della Vittoria - Grande gioia in casa del socio Giovanni Bau per la nascita di Silvano.

Gruppo di Treviso-città - Il 12 settembre è nata Silvia, secondogenita del sottotenente alpino Renato Vendramel e della sua sposa signora Teresa Perissinotto figlia del nostro vice presidente sezionale dott. Toni.

Gruppo di Volpago del Montello - La stellina primogenita Monja è giunta, il 20 luglio, ad allietare la casa del socio Enrico Guizzo e della sua sposa signora Norma.

MATRIMONI

Gruppo di Altivole - Si è sposato il socio Arduino Gazzola; e altrettanto ha fatto il socio Livio Parolin.

Gruppo di Arcade - La signorina Dina Mussato, figlia del socio Secondo, si è unita in matrimonio con il signor Elia Manzan il 13 febbraio, a S. Maria della Vittoria. Sergio Roncolato, figlio del socio Olivo, ha sposato il 3 giugno, a Maserada, la signorina Giuseppina Serafin. Il 10 giugno, a Spresiano, Carlo Calesso — figlio del socio Enrico — ha condotto all'altare la signorina Graziella Calesso. Il socio Bruno Martini ha sposato ad Arcade, il 24 giugno, la signorina Antonia Frascati. La signorina Pierina Merlo, figlia del socio Giovanni, si è unita in matrimonio il 6 agosto con il signor Dino Zanatta. Altro matrimonio è stato quello del socio Franco Campeotto che, il 12 agosto, a Nervesa, ha impalmato la signorina Donella Orazio.

Gruppo di Pederobba - Il socio Giorgio Chinazzo, residente in Svizzera, si è unito in matrimonio con la signorina Anna Zurlino.

Gruppo di Treviso-città - Il 9 settembre, nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Fiera, il socio Renzo Carniato ha condotto all'altare la signorina Gina Girardi.

Gruppo di Chiarano-Fossalta - La signorina Mely Dal Pos, figlia del capogruppo, si è unita in matrimonio con il signor Ermes Trevisan di Camino di Oderzo.

Gruppo di Cornuda - Il socio Aldo Davanzo, cassiere del Gruppo, ha condotto all'altare la signorina Juse Panno di Pederobba.

Comitato di redazione: FRANCESCO CATTAI, Presidente: MARCO CERVELLINI, IVO FURLAN, Membri.
Dirett. responsabile: MARIO ALTARUI

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1953
LA TIPOGRAFICA TREVISO

le carte da gioco che hanno una tradizione

Opel Kadett: "vera" automobile.
1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)

PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI
GM OPEL
Venite a provarla qui.
Concessionario General Motors
ALBERTO ARDUINO
TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO